

Per *Il mio Carso*  
di Scipio Slataper

*a cura di*

Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Selezionato nell'ambito del programma di Valutazione della MOD-Società italiana  
per lo studio della modernità letteraria*

*Volume pubblicato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia  
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Udine*

*In copertina*  
Una vista del porto di Trieste di fine Ottocento

© Copyright 2013  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673781-6

## PREMESSA

Il volume raccoglie gli Atti del Seminario di studio dedicato al *Mio Carso* di Scipio Slataper tenutosi a Udine il 23 e 24 febbraio 2012, fortemente voluto da Claudio Griggio e incoraggiato dalla Società Italiana per lo Studio della Modernità Letteraria (MOD), in particolare nelle persone del suo Presidente Angelo R. Pupino e di Cristina Benussi, e quindi patrocinato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Udine, dal Corso di laurea magistrale interateneo in Italianistica delle Università di Udine e di Trieste, dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Del Seminario costituisce occasione celebrativa il centenario della pubblicazione, nel 1912, nei «Quaderni della Voce», proprio del *Mio Carso*, libro rappresentativo di quella letteratura triestina che agli inizi del Novecento da manifestazione periferica e marginale, e per di più attardata, della letteratura nazionale non solo colma il ritardo nei suoi confronti ma ne diviene addirittura l'avanguardia. La sede del Seminario ha però una sua ragione meno estrinseca, e cioè la particolare e feconda attenzione che in questi ultimi anni l'italianistica udinese ha riservato alla figura e all'opera di Slataper, mossa dalla persuasione che *Il mio Carso* fosse ancora «un campo aperto di letture, scoperte, approfondimenti», come affermò Elvio Guagnini nell'importante Convegno tenutosi fra Trieste e Gorizia nel 1988, in occasione del centenario della nascita del giovane intellettuale triestino (i cui Atti, col titolo *Scipio Slataper. L'inquietudine dei moderni*, furono pubblicati un decennio più tardi, e al quale questo Seminario non solo idealmente si ricollega). Questa persuasione trova conferma nei contributi qui presentati: accanto a una sintesi dell'evoluzione politica slataperiana, a valutazioni dell'elaborazione ideologica, culturale ed estetica alla base della composizione del *Mio Carso*, e ad analisi dei modi in cui i luoghi, le vicende biografiche e l'attività speculativa dell'autore si rispecchiano nell'opera, si offrono i risultati d'indagini che hanno portato anche a nuove acquisizioni e a inedite proposte interpretative.

Mario Isnenghi mostra come il peculiare irredentismo culturale di Slataper, al pari dell'idea repubblicana e di quella di ascendenza mazziniana di «nazione», non resista alla prova della guerra, alla cui vigilia troviamo

il giovane intellettuale di una terra irredenta rivestire il ruolo di mentore, istituzionale e monarchico, di un pubblico nazionale e interprete della «ragion di stato». Alfredo Luzi coglie l'evoluzione, emergente nella seconda parte del *Mio Carso*, dal mito individualistico della giovinezza a un socialismo umanitario nutrito d'ideali risorgimentali, nel superamento della cultura filosofico-letteraria nordica in favore dell'adesione a un sentimento di solidarietà umana, su cui si fonda l'idea della centralità del valore pragmatico del lavoro. Cristina Benussi pone al centro del suo contributo l'esame dello specifico letterario dell'opera, in cui si trasfigura la dimensione urbana della biografia dell'autore a rappresentare l'impossibilità di conciliazione, nelle dinamiche competitive della città, delle contraddizioni della realtà contemporanea, da superare piuttosto all'interno di una visione cooperativa. Al cospicuo e variegato carteggio intercorso dal gennaio 1909 al settembre 1915 tra Slataper e Prezzolini, del quale ha recentemente pubblicato l'attesa edizione, Anna Storti attinge preziose informazioni sulla storia compositiva e sulle implicazioni autobiografiche del *Mio Carso*, in cui si ritrovano motivi, certo rielaborati, ma anche stilemi, presenti nelle lettere. E sull'incandescente vicenda esistenziale che s'intreccia all'elaborazione del *Mio Carso* si sofferma Ilvano Caliaro, seguendo Slataper nella ricerca, indotta dall'agnizione tragica della vita, di un senso da conferire alla propria vita, cui consegue una scelta morale, l'assunzione di una responsabilità. Roberto Norbedo, come contributo a un'edizione critica e commentata del *Mio Carso*, chiarisce le ragioni che guidano l'elaborazione del suo *incipit* e il ruolo che alcuni scritti di Nicolò Tommaseo ebbero come fonti e, più latamente, come riferimenti letterari e culturali per la riflessione slataperiana. Pericle Camuffo illustra la lettura che del *Mio Carso* fece negli anni '80 l'intellettuale fiumano Gino Brazzoduro, il quale critica nel libro slataperiano l'assenza di una rappresentazione della realtà effettuale del paesaggio umano del Carso, e particolarmente il disinteresse nei confronti della componente slava autoctona. Muovendo dalla suggestiva definizione di Cecchi, che nel 1912, descrisse Slataper come un «Sigfrido dilettante» incapace di guardare il mondo se non da una prospettiva egotistica, Lisa Gasparotto indaga, attraverso l'analisi di significativi fenomeni linguistici e stilistici, l'espressione della soggettività in relazione all'altro nel *Mio Carso*. Rosa Pisano riconosce le varie coscienze individuali che si succedono nella costruzione dell'identità che si compie nel *Mio Carso*, specchio diegetico di un percorso formativo, esistenziale, intellettuale e sociale. Gianni Cimador indaga il processo di drammatizzazione che sta alla base della scrittura slataperiana, evidenziandone la sintonia con l'estetica del romanzo nove-

centesco, nel superamento dell'influenza della cultura nordica e tedesca e nel passaggio alla costruzione di un rapporto più aperto tra autore e lettori. Lorenzo Tommasini, infine, illustra il significativo ruolo che i modi espressivi della fiaba svolgono nella produzione slataperiana, alcuni dei quali, come la tensione simbolica e certi stilemi, si rinvengono nell'opera maggiore.

Di taglio diverso e pertinenti a diversi ambiti di ricerca, questi contributi mostrano comunque tutti quanto proficuamente si sia potuto ancora lavorare su Slataper. Resta da fare certo ancora, e non poco: anzitutto, come è consapevolezza e auspicio comuni, l'edizione critica e commentata del *Mio Carso* e dell'epistolario.

*Ivano Caliaro*  
*Roberto Norbedo*

## INDICE

Premessa a cura di <i>Ilvano Caliaro e Roberto Norbedo</i>	5
Nati troppo tardi, nati troppo presto e nati al momento giusto <i>Mario Isnenghi</i>	9
<i>Il mio Carso: dal superomismo tragico al socialismo umanitario</i> <i>Alfredo Luzi</i>	27
<i>Il mio carso e la mia città</i> <i>Cristina Benussi</i>	35
Tracce del <i>Mio Carso</i> nel carteggio Prezzolini-Slataper <i>Anna Storti</i>	57
Alla ricerca del senso della vita. Intrecci di vita e di scrittura <i>Ilvano Caliaro</i>	67
Per l'edizione critica, il commento e l'interpretazione del <i>Mio Carso</i> <i>Roberto Norbedo</i>	79
Gino Brazzoduro: <i>Il mio Carso</i> riletto <i>Pericle Camuffo</i>	99
«Sigfrido dilettante»? Lingua e soggettività nel <i>Mio Carso</i> <i>Lisa Gasparotto</i>	111
Il nome e l'identità nel <i>Mio Carso</i> <i>Rosa Pisano</i>	123
«Un caos che deve diventare cosmo»: il tragico come dramma della contraddizione nel <i>Mio Carso</i> <i>Gianni Cimador</i>	133
«Bizzarrie profonde»: le <i>Fiabe e parabole</i> di Slataper <i>Lorenzo Tommasini</i>	153
Indice dei nomi	163

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2014